



*Chi berrà dell'acqua
che io gli darò,
non avrà più sete
in eterno*

BOLLETTINO della COMUNITA' pastorale "S. ANTONIO ABATE"

Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo

Anno 45mo - n. 7 - 25 febbraio 2024

** Seconda Domenica di QUARESIMA **

LA CURA DELLA VITA: L'ACQUA DI VITA

Nietzsche era affascinato dalla vitalità di Gesù. Seppur, a torto, attribuisce a s. Paolo di avere connotato il cristianesimo con l'ombra triste della croce e del dolore ad essa connessa, il Gesù che amava la vita e che la donava, spargendola a larghe braccia (come il seminatore delle Sue parabole), lo aveva conquistato.

Non poteva dunque non piacergli l'incontro della Samaritana cui il Signore offre, in cambio dell'acqua stagnante delle cisterne, inevitabilmente terrosa e "morta", dell'acqua viva, come quella che scorre nei ruscelli delle nostre pendici, un'acqua fresca e pura.

Se, sulle prime, la donna cerca di schermirsi con della facile ironia – oh sì, fammi dono di quest'acqua, così che non debba più fare la fatica di salire al pozzo ogni giorno: finalmente l'acqua potabile, direttamente dai rubinetti di casa! – dalla proposta dello sconosciuto, alla fine capitola: al punto di trasformarsi in strumento di speranza anche per la gente del suo paese: ho trovato un uomo ... fosse lui il Messia?

E i discepoli, in tutto questo? Loro, i primi che accompagnavano Gesù per le vie della Palestina allora e noi oggi. *"Guardate le messi mature!"*, li

invita – ci invita – il Maestro. E noi, più propensi a vedere desolazione e abbandono, siamo chiamati a rifarci gli occhi e a rimboccarci le maniche. C'è da fare, c'è da fare un sacco. Bisogna portare acqua fresca a questa nostra umanità, acqua viva e vitale; bisogna spegnere i roghi dell'odio e della guerra; bisogna proteggere e promuovere la vita degli uomini e delle donne in tutti momenti e in tutte le forme in cui è minacciata: nel suo sorgere o al suo termine; l'esistenza di chi non ha la fortuna di poter rimanere nella propria casa e di crescere, con la famiglia che si è creato, nella propria terra; di chi è privo delle condizioni minime di sopravvivenza ed invece, come noi, dovrebbe poter godere della bellezza dell'esistenza; la vita di coloro che nel lavoro quotidiano devono affrontare insidie e pericoli che nascono dalla cupidigia e dal gioco al risparmio di quanti, da quello stesso lavoro, traggono i propri profitti.

Noi, discepoli di Gesù, siamo chiamati a portare l'acqua di vita che rigenera esistenze spente e deluse: per i fallimenti subiti (cinque matrimoni alle spalle, e neppure il sesto uomo pareva quello giusto ...); per le tragedie patite, con quella domanda su dov'è finito Dio in tutto questo, che rende disperati; per ricerche sterili di un significato che anche il sentiero religioso – noi pensiamo sia questo il monte giusto su cui innalzare il culto, voi insistete su Gerusalemme: San Pietro o la Mecca? – pare incapace di offrire come meta.

“Abbiamo trovato un Uomo, perché non venite a vedere? Se fosse Lui?”.

Fosse potrebbe essere questa la testimonianza necessaria oggi. Non vi proponiamo un “sistema” superiore, non ci ergiamo a modello di una società più bella – noi cristiani ... – da opporre a quella per troppi aspetti deludente, che il quotidiano ci offre. Non si tratta neppure di difendere, con il piglio del custode più appassionato, una tradizione e dei costumi che paiono minacciati da chi sa quale invasione. Abbiamo fatto un incontro; noi per primi siamo stati accolti, dissetati da quest'uomo privo di mezzi (“Signore, tu non hai da attingere e il pozzo è profondo”); noi abbiamo scoperto che le nostre inutili certezze (l'anfora lasciata ai piedi del pozzo) possono ben essere abbandonate, per rendere più spedita la corsa:

“Abbiamo trovato un uomo che ci conosce come nessun altro. Forse è Lui quello che aspettavi ... vieni a vedere”

* p. Enrico *

LA CURA DELLA VITA: QUARESIMA DI FRATERNITA' **con il Decanato di Porlezza**

LUOGO:

Campo dei rifugiati di Metché - Ciad

DESTINATARI: Il progetto è promosso a favore di 100 donne, la maggior parte delle quali rifugiate provenienti dal Sudan.

Beneficiari indiretti saranno anche 500 loro familiari.

OBIETTIVO GENERALE:

Contribuire all'autonomia delle donne e delle loro famiglie.

CONTESTO: Nell'aprile 2023 lo scoppio della guerra in Sudan ha costretto diverse migliaia di sudanesi a lasciare il loro Paese per cercare rifugio nel Ciad orientale. Il campo di Metché ospita attualmente circa 60.000 rifugiati e rimpatriati dal Sudan. si è avviato un processo di riflessione per far partire iniziative a sostegno dei rifugiati in un percorso verso una maggiore autonomia.

PROGETTO: Il progetto mira a fornire alle famiglie opportunità economiche che verranno garantite dalla produzione di ortaggi e di frutta per la consumazione e la vendita.

IMPORTO 24.000 EURO



alamy

Downloaded from
alamy.com

LA CURA DELLA VITA: LA DIGNITA' UMANA

Era il 1978 quando in Italia fu venduta la più grande delle menzogne ideologiche della nostra epoca: *"il concepito non è un essere umano ma solo un grumo di cellule"*. Le conseguenze sono state devastanti: più di 6 milioni di aborti solo in Italia.

Non si tratta di semplici cifre... stiamo parlando di persone che avremmo incontrato per strada e chiamato per nome: Maria, Francesco, Michela, Pietro, Giovanni, Elisabetta... persone che avrebbero potuto cambiare la nostra vita, arricchirla con le loro vite concrete, con le loro scelte, le loro passioni, i loro ta-

lenti, i loro desideri, con il loro amore...

Li hanno privati della loro umanità, li hanno definiti “cose”, scartabili, sacrificabili... Più di 6 milioni di bambini soppressi nel silenzio. Siamo nel 2024. Il 96% dei biologi a livello mondiale afferma che il concepito è un essere umano a tutti gli effetti.

Questa verità SCIENTIFICA non può essere più ignorata. Il soffocato grido di dolore provocato da questa menzogna a migliaia di donne non può più essere ignorato.

È tempo di agire, uniti, per dare una scossa alla politica: in Parlamento sono depositati 2 disegni di legge che propongono di modificare l'art. 1 del Codice civile al fine di riconoscere proprio la capacità giuridica del concepito.

Si tratta di un tema urgente! Da troppo tempo il nostro paese è rimasto ostaggio di una narrazione ideologica mortifera che ha avuto come unico risultato la distruzione di un'intera generazione.

La deriva che ne è conseguita è sotto gli occhi di tutti: se il bambino nel grembo materno non è un essere umano, ma una “cosa”, allora è possibile venderlo/acquistarlo (utero in affitto). Se la dignità umana non è intrinseca ma va calcolata in base a criteri di qualità, allora possiamo giustificare la soppressione dei malati (anche bambini).

In Parlamento sono state già depositate due proposte di legge per il riconoscimento giuridico dell'umanità del concepito: dobbiamo solo dare forza ai politici affinché la discussione di questi ddl venga riattivata e si arrivi ad una loro prossima approvazione.

Oggi puoi invertire la marcia della macchina ideologica e menzognera che ha stroncato la vita di milioni di nascituri e distrutto la vita ad altrettante donne.

Nel 2024 non riconoscere il concepito come un essere umano e quindi come un soggetto di diritti... è da oscurantisti!

È giunta l'ora di gridare la verità, è giunta l'ora di ribaltare quella menzogna. È giunta l'ora di alzarci in piedi: che la RIVOLUZIONE PER LA VITA abbia inizio!

© Massimo Sestini



Estratto da Pro Vita e Famiglia

- Adriano -



I NOSTRI DEFUNTI

Olga Del Fante - Parrocchia di Corrido



LA CURA DELLA VITA: Spendere con gioia il nostro tempo

Nella celebrazione delle esequie di Olga è stato letto il brano del Vangelo di Matteo (25,31-46 - Il giudizio finale)

"In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me...."

La parabola del Giudizio Finale ci dice ciò che dobbiamo fare per poter possedere il Regno: accogliere l'altro, non pensare solo a noi stessi ma spendere con gioia il nostro tempo per il prossimo. Olga con il suo impegno in qualità di volontaria in Croce Azzurra e nel gruppo dei "Galletti del sass Curbèe" ha donato il suo tempo per gli altri e il bene fatto è testimoniato dalle numerose persone presenti al funerale.

Cara Olga,

"com'è bello, come dà gioia, che i fratelli stiano insieme!"

Queste parole, prese da un salmo, sono diventate fatti in tanti momenti della vita, perché per te la cosa più importante è sempre stata condividere con gli altri la tua gioia e la tua voglia di fare, mettendo da parte ogni rancore e differenza di idee.

Hai aperto a tutti il tuo sorriso, senza fare distinzioni. Se qualcuno ti poneva qualche critica per la differenza di idee o gli attriti che c'erano tra le persone che incontravi, tu rispondevi con semplicità: "L'è nagott, l'impurtant l'è stà insemi".

Così, quasi senza accorgermene, sei stata maestra anche nell'interpretare i contenuti del salmo, mentre la tua generosità è stata tangibile per i famigliari, gli amici e i conoscenti che hai incontrato in questo mondo: ti sei sempre prodigata nell'aiutare quanti avessero bisogno di te, lavorando duramente e donando quando ti si chiedeva di farlo.

Questo è solo un pensiero dei tanti che ognuno vorrà dedicarti in questo momento, ma vuole rappresentare un messaggio personale di gratitudine, che si estende a nome dei componenti del gruppo "Galletti"

che per anni hai rappresentato portando con onore il costume e prestando con forza la tua voce.

Quante volte, negli ultimi anni, hai confidato, “non posso più cantare”, continuando poi a farlo incurante della malattia che ti consumava. Ora non potrai più farlo, ma quando il dolore di questo momento lascerà spazio ai ricordi, sarà bello immaginare che ora tu possa cantare anche in mezzo agli angeli. Grazie cara Olga!

LA CURA DELLA VITA: La musica del legno venuto dal mare per abbattere i pregiudizi sui carcerati

Ha debuttato, al Teatro alla Scala di Milano, “L’orchestra del Mare”, gli archi costruiti con il legno delle barche dei migranti nella liuteria della Casa di Reclusione di Opera, nella provincia del capoluogo lombardo.

All’origine di questo progetto, c’è un interrogativo che ci pone spesso Papa Francesco; quando vediamo le persone migranti dobbiamo domandarci: perché loro e non io? Perché su quella barca non c’è mio figlio e invece c’è un ragazzo che potrebbe essere mio figlio? Questo mettersi nei panni degli altri è alla base di questo progetto, perché c’è sempre il rischio di vedere il dramma dei migranti come qualcosa che riguarda gli altri. Questa domanda vale anche per le persone in carcere: perché sono loro e non io? Perché sono nate loro in quel quartiere malfamato e magari hanno avuto a otto anni un fucile tra le mani, e non ci sono io o uno dei miei parenti? Questa domanda ci aiuta a non giudicare. (Vatican news)

ENTRATA DON GIUSEPPE

La nostra Comunità pastorale partecipa all’entrata di don Giuseppe nelle Parrocchie di Calco e Arlate

SABATO 9 MARZO alle ore 18.00

Partenza da Carlazzo alle ore 15.00 e rientro alle ore 20.30

Per prenotazioni contattare la segreteria al n. 3533579950

Contributo per trasporto in bus: Euro 20,00

Appunta l'appuntamento



*** Domenica 25 -

II domenica di Quaresima

- ore 15:00 a Corrido: Incontro di catechismo per le famiglie dei bambini di II elementare

- ore 17:00 a Corrido:

S. Messa per tutte le famiglie dei bambini del catechismo della CP

♦ Lunedì 26 - giovedì 29

ESERZI SPIRITUALI: "BEATI"

(guarda il programma specifico)

♦ Lunedì 26, ore 18:00, casa parrocchiale

Giunta del CPCP:

predisposizione seduta successiva

♦ Mercoledì 28, ore 17:55 [incontro serale sostituito dagli Esercizi Spirituali]

Leggiamo il Vangelo di Mc:

"La logica del Regno di Dio" (Mc 9, 29-50)

♦ Giovedì 29, ore 16:00 a Corrido

Incontro per bambini e genitori,
dentro la proposta Esercizi Spirituali

♦ Venerdì 1, ore 9:00 a Gottro

Via Crucis per gli adulti / anziani

ore 16:00 a Corrido

Via Crucis per Bambini e famiglie

*** Domenica 3 - III domenica di Quaresima

ore 15:00 a Carlazzo

Incontro per le famiglie dei bambini di III elementare

ore 17:00 a Carlazzo

S. Messa per tutte le famiglie dei bambini del catechismo della CP



coordinate per l'incontro sul Vangelo: <https://us02web.zoom.us/j/4163450953?pwd=YVg0azQ3VU1kNjhPRGRlK1AvL1hYdz09>
ID: 416 345 0953 Password: 3bqwTr



CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 25 febbraio - Seconda di QUARESIMA

ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Locatelli Maria, Caminada Nicola e Carla*)

ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: famiglia Butti Celestina e Belleni Luigi // Castelli Margherita e famiglia // Tenca Mario, Celso e Ilde // Longhi Gianfranco e famiglia*)

ore 17.00 Corrido: S. Messa (*defunti: Luigi, Luigia, Vincenzo e Edy*)

LUNEDI' 26 febbraio - Feria

ore 17.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Eugenia e famiglia*)

MARTEDI' 27 febbraio - Feria

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa a Seghebbia

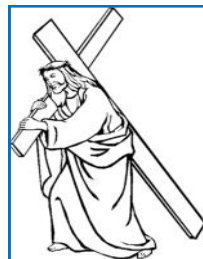
GIOVEDI' 29 febbraio - Feria

ore 17.00 Corrido: S. Messa

VENERDI' 1° MARZO - Feria aliturgica

ore 9.00 Gottro: *Via Crucis*

ore 16.00 Corrido: *Via Crucis per i ragazzi del catechismo*



SABATO 2 marzo

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa prefestiva

Padre Enrico:

cell. 348.8582016

enicobeati@gmail.com

Casa parrocchiale Carlazzo: tel. 0344 - 181 2702

E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com

E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com

Pagina Facebook Parrocchie di Carlazzo Santi Fedele e Giacomo, Gottro, Corrido e Buggiolo